ANNO XXIII. Lunedì, 25 Aprile 1870 N. 114.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 30 ogni linea Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 24 aprile

UN PROGRAMMA PEL PAREGGIO

In un giornale di Palermo, l'*Amico del Popolo*, troviamo un programma di provvedimenti pel pareggio, che vogliamo far conoscere.

Esso è il seguente:

1. Fabbrica di carta-moneta nello interesse dello Stato. Con questa carta rimborsare la Banca di quello di cui è in credito. Così l'erario avrà come sopperire ai suoi bisogni, e si sgraverà di quella mole d'interessi che si corrispondono alla Banca. In ogni anno sugli introiti prelevare una somma, che tolga parte della carta-moneta sino a togliere dell'intutto il corso forzoso.

2. Riduzione della rendita sul Gran Libro. In compenso di quel che si ritiene, darsi ai rendetarii un buono equivalente, con l'obbligo di soddisfarlo in un periodo di tempo più o meno lungo, o compensarlo con pagamenti che i rendatarii debbono fare nelle casse dello Stato; in questo caso sui boni si farebbe una ritenzione a stabilirsi.

3. Riformare la legge del dazio sul macino con la polizza ed abolendo i contatori.

4. Riduzione graduale sopra tutti gli stipendi.
Da L. 1,500 a L. 3,000, il 2 per 100.
Da L. 3,001 a L. 6,000, il 10 per 100.
Da L. 6,001 a L. 10,000, il 15 per 100.
Da L. 10,000 in sopra, il 20 per 100.

5. Revoca della legge sulla disponibilità, per aver impiegati fedeli, laboriosi, amici.

6. Revoca della legge sulla ricchezza mobile.

7. Un pronto studio ed un provvedimento urgente sul servizio delle Corti d'Assise, che assorbiscono immense somme, e spesso non rispondono ai bisogni della società.

8. E finalmente un ministero di sinistra.

Questo ci pare un vero programma di sinistra. Ci possono essere discrepanze nel partito, può l'on. Billia respingere la carta governativa e qualcun altro la tassa del macinato, ma il complesso de' provvedimenti esposti è conforme a quanto alcuni giornali scrissero delle idee della sinistra parlamentare.

Or quali sono le basi di questo programma?

Le basi sono due: la carta-moneta e la riduzione della rendita.

La carta-moneta serve a sopperire a'bisogni del Tesoro; la riduzione della rendita serve a stabilire il pareggio tra l'entrata e la spesa.

L'autore del programma ha il merito di dire schiettamente il suo pensiero. La carta-moneta porge all'erario i mezzi di provvedere alle sue occorrenze, « sgra- « vandolo di quella mole d'interessi che « si corrispondono alla Banca. »

Ma quali sono questi interessi? A qual somma ascendono?

Secondo il progetto dell'on. Sella sono di 80 centesimi per cento lire, e sopra 500 milioni sommano a 4 milioni.

Quanto si crede che lo Stato avrebbe da spendere per istabilire un'officina propria per la fabbricazione della carta-moneta? Ovvero per farli fabbricare a Francoforte od a Nuova-York? E quanto dovrebbe spendere per cambiare in nuovi i logori? E qual falange d'impiegati dovrebbe nominare? E con quali mezzi riuscirebbe a scoprire i fabbricatori di biglietti falsi con la sola sua polizia? E qual credito avrebbe la carta-moneta in confronto del biglietto della Banca?

A queste domande non è stato sinora risposto. Pure una risposta chiara e precisa sarebbe necessaria, perocchè in una faccenda come questa conviene metter in bilancia i danni ed i compensi, i pericoli ed i vantaggi, i timori e le speranze.

Il corso forzato è una calamità, ma questa calamità recherebbe danni incalcolabili, se la base del corso forzato fosse il biglietto governativo anzichè il biglietto della Banca. Forse che l'Italia avrebbe una virtù taumaturgica per sottrarsi ai mali che il biglietto governativo ha prodotti negli altri paesi che ne fecero la dolorosa prova? Non bastano gli esempi che ce ne porgono ancora oggidì l'Austria e gli Stati Uniti coll'elevato aggio e con le oscillazioni a cui è esposto?

Chi potrebbe profittare enormemente del biglietto governativo sarebbe la Banca.

Creditrice di 378 milioni verso lo Stato, essa riceverebbe in rimborso 378 milioni di biglietti governativi. Non entriamo nella quistione di diritto, di giustizia e di equità; ammettiamo che lo Stato dia i 378 milioni di carta governativa alla Banca in estinzione del suo debito.

La carta governativa costituirebbe la riserva pecuniaria della Banca. Povera riserva, davvero, ma la sola che la Banca avrebbe l'obbligo di tenere. E siccome la Banca può emettere de'biglietti propri pel triplo della sua riserva, essa avrebbe il diritto di avere una circolazione di oltre 1,100 milioni.

Sarebbe una circolazione enorme, lo riconosciamo, ma forse che non potrebbe mantenersi? Sarebbe un'espansione pericolosa del credito, è certo; ma la carta governativa può recar altro effetto?

Tanto più la Banca potrebbe tener la sua circolazione in tali limiti che, per provveder al cambio, non avrebbe bisogno di procurarsi del denaro sonante, e carta per carta, è assai probabile che quella della Banca sarebbe preferita a quella del governo.

Or con 1,100 milioni di biglietti in circolazione, suppongasi pur lo sconto ribassato a 3 per cento, la Banca avrebbe un beneficio di 33 milioni, prescindendo dagli altri guadagni, e 33 milioni sopra un capitale sborsato di 80 milioni (chè la riserva è completa), corrispondono ad oltre 40 per cento di lucro.

È questo il risultato a cui si mira con la carta governativa?

Noi non crediamo che la Banca abbia a ritrarre dei profitti, ma solo a compensarsi delle perdite pei suoi sussidi allo Stato, il quale ha dato il privilegio del corso forzato a'suoi biglietti; ma quando pure derivasse a lei un vantaggio, i mali della carta governativa sarebbero così gravi ed intollerabili, che ci sembrerebbe in paragone di essi ben lieve il sacrificio che lo Stato avrebbe a sopportare per le sue operarazioni colla Banca.

Sopperito a'bisogni del tesoro con la carta-moneta, si stabilisce l'equilibrio tra l'entrata e la spesa con la riduzione della rendita.

Sono due fallimenti in uno; carta-moneta scadente da un lato ed interessi del debito pubblico ridotti dall'altro. Per soprassello quest'interessi si pagherebbero ancora con quella carta deteriorata. Sarebbe una seconda riduzione.

Si capisce che dopo questi due provvedimenti non resterebbe altro a fare che sopprimer la tassa della ricchezza mobile. Non avrebbe più ragione d'esistere.

Ma si ristabilirebbe il pareggio?

Il fallimento non basterebbe perchè per quanto si voglia essere ingiusti e violenti, riducendo la rendita pubblica dal 5 al 3, la perturbazione che deriverebbe da questo provvedimento, aggiunta a quella della carta-moneta, sarebbe così profonda da colpire tutte le fonti della ricchezza nazionale.

E faceva duopo di dichiarare, come fa il programma, che ci vuol un ministero di sinistra? Da quale altra parte della Camera si potrebbe vagheggiare un programma come questo?

L'ULTIMA LETTERA DI G. MAZZINI

Leggiamo nel *Times* del 21:

Dopo il benigno pontefice, Giovanni Mastai Ferretti, noi non conosciamo nessun uomo più in preda a tribolazioni quanto il gran sacerdote dell'idea, Giuseppe Mazzini. Quei due distinti italiani non hanno poco di comune fra loro. Ambidue lavorano nella convinzione morbosa della loro propria infallibilità, ambidue anatemizzano un mondo sconsigliato che rifiuta di riconoscerla. Non sarebbe possibile neppure a Pio IX l'inveire contro tutti gli eretici, scismatici, gallicani ed infedeli in linguaggio più violento di quello che il sig. Mazzini nella sua recente lettera ad Edgar Quinet, adopera contro l'intera generazione vivente. « Essa è una razza senza « fede, senza religione, senza amore che ha per- « duto ogni titolo alla sua stima. Viviamo in un « secolo macchiavellico, privo di senso morale, « estraneo a tutto ciò ch'è buono o bello, santo o « vero. » Volete averne la prova? Il genere umano rifiuta di convertirsi ai dogmi del repubblicanismo mazziniano. Il capo della Giovane Italia è, a quanto egli ci dice, un vecchio di sessantadue anni, malato, scoraggiato, disgustato, impotente a procurarsi un ozio d'un anno per poter esporre in un libro, il calmo sviluppo delle sue idee liberatrici. La sua vita, soggiunge, dev'essere una lotta dal principio alla fine. Vi sono giovani che lo considerano come loro guida; per amor loro egli deve rimanere al suo posto, a Lugano ovvero a Londra, e da qui alzare la bandiera per applaudire ai suoi lontani combattenti in un campo dove egli crede inopportuno precederli o seguirli.

Per la nostra stessa causa e per quella dei nostri ciechi contemporanei, desideriamo ardentemente che il signor Mazzini possa e voglia scrivere un libro. Non pagheremmo poco per sapere che cosa intende Mazzini per repubblicanismo, e su quali punti od in quale grado la sua fede democratica differisca da quella di Ledru Rollin o Rochefort, da quella di Castelar o Cap de Vila, da quella di Cairoli o Garibaldi. Desideriamo di poter sapere quali nozioni sono realmente date alla parola « repubblica » in tanti paesi del continente. Crediamo che è molto tempo dacchè persone assennate definirono questa parola. Una repubblica, riteniamo, è quello Stato nel quale la volontà del popolo, la completa libertà del popolo, è irresistibile; e noi conosciamo un solo paese, il nostro, che si possa dire fondato su queste condizioni. È certo che una repubblica è incompatibile coll'anarchia. Essa non può conseguirsi sotto l'influenza di una rivoluzione cronica; poichè senza l'ordine non è il senno ma la forza della maggioranza che ottiene il sopravvento, e la violenza e la libertà non possono assolutamente coesistere. La volontà popolare ha d'uopo di organizzazione e di venire espressa. La libertà dev'essere costituita, e la costituzione che assicura nel miglior modo l'adempimento e la sanzione della volontà popolare, per quante dilazioni e restrizioni essa possa imporsi, finchè queste non sono eventualmente insormontabili e non impediscono la sua pacifica manifestazione, è essenzialmente una costituzione repubblicana. Si è detto che nessun uomo, ed in conseguenza nessuna adunanza d'uomini può essere continuamente saggia. È bene quindi che anche la più intelligente società abbia campo di esaminare due volte le sue deliberazioni. È bene quindi che le sue leggi, anche quando sono votate all'unanimità dai suoi rappresentanti, siano rivedute da un Corpo indipendente dal loro capriccio. È bene pure che, in caso di bisogno, un potere collocato sopra alle loro passioni vi metta il suo veto, purchè se il popolo persevera nel suo voto finisca per vincere.

Il mondo ha avuto molte ragioni per credere alla savièzza d'una legislazione lenta e sicura. Permettete alla maggioranza un indebito ascendente, lasciate che il solo numero abbia il sopravvento, e la minoranza cercherà la sua rivincita nella violenza, soltanto per, alla sua volta, soccombere alla medesima. È così che in Francia, in un centinaio di crisi, abbiamo veduto una semplice fazione vittoriosa colla forza per un giorno, soltanto per essere sopraffatta da una forza maggiore l'indomani. È così che la discussione nelle Confederazioni svizzera ed americana è stata trasportata dal Parlamento sul campo di battaglia. Vi sono fuori dell'Inghilterra pochi esempi d'una minoranza che cerchi colla fermezza e colla pazienza di diventare maggioranza. Da noi, l'emancipazione dei cattolici, la libertà del commercio e tutte le altre quistioni furono sciolte sempre dall'opinione inerme, da un'opinione sviluppatasi nella discussione parlamentare, da una discussione profonda, corretta, frenata dalle investigazioni illimitate del pubblico. Gl'istinti popolari non sono sempre infallibili. Il risultato della più lunga discussione non può essere sempre ragionevole o salutare; ma, a torto od a ragione, il popolo, tutto il popolo nelle sue molteplici relazioni, con tutti i suoi diritti rivali ed interessi in conflitto, ha sempre avuto ed avrà sempre l'ultima parola. E questo noi crediamo sia repubblicanismo.

Queste però non sono le idee che prevalgono su tale argomento in alcune popolazioni del continente. Colà, non di rado, il repubblicanismo implica ostilità d'una classe contro l'altra classe. Esso implica l'influenza brutale del semplice numero disordinato, la sovranità della canaglia. Per ottenere questo risultato, le fazioni sconfitte innalzano la loro bandiera. Esse difendono le loro utopie, benchè come nel caso di Mazzini, esse siano capi senza seguaci. Anche là, dov'è lasciata ampia facoltà all'opposizione aperta, essi ripongono la loro speranza nella cospirazione segreta; un combattimento per le vie è mille volte preferibile per loro ad una discussione parlamentare.

Essi gioiscono nell'ennumerare i gravami, invocano l'oppressione e la persecuzione. Non lasciano tregua alla legge finchè essa non accorda loro il lusso del martirio. « Dio pel vincitore, ma Catone pel vinto, » è il loro motto, motto talvolta generoso, ma sempre irrazionale, anti-repubblicano. Quale diritto hanno Rochefort ed i maniaci della *Marseillaise* di proclamare la repubblica a Parigi? Che diritto hanno Mazzini ed i pochi illusi suoi seguaci di spargere il sangue per le vie di Pavia e di Piacenza? Se la maggioranza dei loro compatrioti è con loro, perchè non vanno alle urne? E se sono un numero insignificante, perchè non provano ciò che faranno per loro la forza dell'argomento ed i mezzi di persuasione? È vero, essi ci dicono che un esercito fortemente organizzato ed una compatta amministrazione inquisitoriale non permette ai cittadini la libertà dell'elezione; che inique leggi sulla stampa impediscono la diffusione di opinioni liberali. Ma da che deriva in Francia ed in Italia il potere dell'esercito o dell'amministrazione? Più e più volte dal 1789 al 1848, la rivoluzione, cioè la minoranza, ha avuto il sopravvento nel primo di quei paesi. Come accadde che in ogni caso, essi permisero alla maggioranza di ricuperare il proprio ascendente? Che cosa si oppone alla vera repubblica, se non il terrore che ispira la rivoluzione; che induce la maggioranza, disperando dell'onnipotenza del suo voto predominante, e perdendo ogni fiducia nella calma e sicurezza d'una libera discussione, a riporre la sua fiducia nell'esercito e l'amministrazione? In ogni tempo ed in ogni paese, è la rivoluzione che fa nascere la reazione. Voi vi costituite in nazione che si governa da sè, stabilite il suffragio universale sulle più ampie basi, ed allorchè sorge una quistione, invece di unirvi ad un'opposizione legale, invece di acquistare autorità con un'attitudine di resistenza ferma, ma pacifica, voi volete convertire il malcontento in ribellione, la dimostrazione in tumulto.

Dietro a coloro che vogliono giustizia vi sono quelli che sono perversi; essi procedono colle parole d'ordine di repubblicanismo, federalismo, comunismo; confondono quistioni sociali con le politiche finchè il popolo, che li intende poco e si fida meno, indietreggia spaventato, e cerca la sicurezza nei grossi battaglioni, in uno stato d'assedio, in tutto ciò che può reprimere il tumulto e salvare la società dall'anarchia e lo Stato dallo sfacelo.

Mazzini, Rochefort ed altri politici di questa povera scuola, sembrano incapaci ad unire altra idea alla parola repubblica che quella di uno Stato senza un re. La forma monarchica soltanto è per loro incompatibile colla libertà. [illegible] è ora, la legge è l'espressione del [illegible] governo proprio che il popolo ha raggiunto od è capace di raggiungere. Come si sia la legge, la sana maggioranza della nazione sarà sempre in suo favore. Si chiederanno riforme, ma non si vorrà la sua violazione. La maggioranza non può mai essere rivoluzionaria. Essa sarà sempre contraria alla rivoluzione. Anzi, il desiderio stesso di riforma sparirà dinnanzi al timore di rivoluzione. Noi certamente non possiamo essere sospetti di parzialità pel progetto di plebiscito. Lo crediamo un mezzo non equo ed irrazionale di presentare una domanda al popolo. Ma fate che l'appello sia fatto su questo o quel principio, finchè la scelta sarà fra un governo indifferente od anche cattivo, e nessun governo fra un Napoleone ed un Rochefort, un Vittorio Emanuele ed un Mazzini, non vi può essere incertezza del risultato.

IL BRIGANTAGGIO IN GRECIA

All'*Osservatore Triestino* del 22 scrivono in data del 16 da Atene la seguente relazione sui ricatti eseguiti presso Maratona da una banda di briganti, ricatti che già furono annunziati dal telegrafo:

Questa settimana la nostra città fu contristata da un audacissimo atto di brigantaggio, commesso di pieno giorno presso Maratona, a 5 ore d'Atene.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro delle Logge — Le petit Faust, *opera-parodia in tre atti e quattro quadri dei signori Crémieux e Jaime, musica del maestro Hervè.*

Teatro Niccolini — *Beneficiata della signorina Pia Marchi.* Frou-frou.

Teatro Nazionale di Genova — Una follia a Roma, *opera buffa del maestro Ricci.*

Pubblicazioni musicali.

Fervorino.

Il regno dell'operetta non è ancora terminato in Francia. È caduto il signor Rouher, è caduto il *poter personale*, è caduta l'antica costituzione, è caduto il *crinolino*, è caduto il Senato, son caduti e stanno per cadere i piramidali *chignons* delle donne, ma l'operetta non cadde e minaccia di vivere quanto gli immortali principii dell'89. L'illustre Offenbach ha già degli allievi, degli imitatori che, morto lui, sapranno tener vive le tradizioni della sua scuola; è fra questi convien citare in prima linea l'Hervè, autore del *Petit Faust*, che il signor Meynadier ci ha fatto udire alle Logge.

Questo *Petit Faust*, come ciascuno indovina, è una parodia del *Faust* di Goëthe ed anche di quello del Gounod. Che cosa non hanno posto in parodia i francesi? Le divinità della mitologia, gli eroi della Grecia, la storia di Francia. *Rien n'est sacré pour un français*, ed ora hanno messo in *couplets* anche la filosofia tedesca.

Non condanno la parodia, ma l'abuso che se ne fa. L'operetta ha invaso cinque o sei teatri di Parigi, ha ucciso il *vaudeville*, scacciato il dramma, occupato il posto dell'opera comica. Essa è ormai incaricata quasi esclusivamente di rappresentare l'arte francese all'estero. In Italia il signor Meynadier ha fatto quanto era in poter suo per ottenerle benigna accoglienza, ma per buona ventura, non vi è ancora riuscito. Il nostro pubblico non si mostrò guari favorevole ai suoi tentativi e, se accettò la parodia offenbachiana nei casotti, la respinse però dai teatri più nobili. Il signor Meynadier non si dà per vinto; crede di avere una grande missione da compiere, una giusta causa da difendere; combatte per l'*operetta* come se il maestro Offenbach fosse un Meyerbeer e il librettaio Crémieux un Molière de'nostri tempi.

Ho avuto campo altre volte di manifestare la mia opinione sulle operette dell'Offenbach e de'suoi seguaci. Dalla *Belle Hélene* al *Petit Faust* corre necessariamente la distanza che passa dall'originale alla copia. E notate che la musica dell'Hervè è scritta assai meglio di quella dell'Offenbach. L'Hervè è un maestro che ha compiuto buoni studi. Nel *Petit Faust*, come in altri suoi lavori, non mancano pezzi egregiamente condotti e delicatamente istrumentati. L'Hervè, probabilmente, disperando di aprirsi una carriera scrivendo, in questi tempi, musica sul serio, ha pensato di seguir la corrente. La ricerca delle operette in Francia è tale e tanta che la prodigiosa fecondità dell'Offenbach non basta a soddisfarla. Ed ecco la ragione per cui un compositore di musica, che poteva camminare sulle tracce degli Herold e degli Auber, si è posto per quella via che poteva condurlo più facilmente a farsi conoscere.

Però, l'Offenbach, ha un carattere proprio, e non gli si può negare la spontaneità, mentre il suo imitatore è bizzarro e stravagante per isforzo e per riflessione. E perciò, sebbene l'Hervè sia, a mio avviso, maestro ben più valente dell'Offenbach, pure la *Belle Hélene*, a cagione d'esempio, è di gran lunga superiore al *Petit Faust*.

Quanto al libretto, al *poéme*, come lo chiamano i francesi (che razza di poemi!) è uno dei soliti pasticci fondati sul *calembour* e sul *coq à l'âne*. Per gobbo è fatto bene, cioè, per parodia, è scritto con spirito. Il dottor Faust è un maestro di scuola che insegna la astronomia alle giovinette, Mefistofele è una donna, Margherita una ciana, Valentino un militare, che finisce col volare in cielo, in vece di Margherita, che rimane in terra a darsi bel tempo.

Ma buono o cattivo che sia questo genere, poichè il signor Meynadier s'è fitto in capo di farcelo trangugiare, converrebbe che provvedesse a far eseguire le operette in modo meno..... indecente. Si narra che l'Offenbach giunto a Milano mentre i comici del Meynadier straziavano la sua musica al teatro Re, abbia aiutato egli stesso a fischiarli. Se non fosse vero, sarebbe verosimile. Ebbene io credo che se l'Hervè capitasse a Firenze si trarrebbe anch'egli di tasca la chiave forata e servirebbe a dovere gli artisti delle Logge, che sono veramente *irreconciliabili* coll'intonazione. Molti di essi come lo Chambery, l'Auguste, la Rohan mi sembrano buoni attori, ma tutti, ad eccezione dello Chambery che possiede almeno un po' di voce, sono pessimi cantanti, che i nostri beceri non sopporterebbero alla Piazza Vecchia. Ma perchè siamo alle Logge, è permesso di condurre al macello un'opera, sia pure dell'Offenbach o dell'Hervè; è permesso di non rispettare l'intonazione, nè il tempo, nè il ritmo; è permesso di latrare, guaire, belare, miagolare. Le operette a Parigi non sono eseguite a questo modo. Qui abbiamo la parodia della parodia. Non accordo, non concerto di sorta; un continuo arruffio nell'orchestra; coristi peggiori degli artisti primari, che è tutto dire; insomma l'immagine del caos. E la critica, anche quella che è avvezza a questo genere di musica, non può a meno di protestare contro il signor Meynadier, il quale ha trovato modo di profanare persino le parodie.

Il pubblico però non ha protestato, anche questo è vero. Se si diverte buon pro gli faccia! Vuol dire ch'è duro di timpano e non lo invidio.

Anne, ma soeur Anne ne vois-tu rien venir? La stagione si va innoltrando e non si hanno ancora notizie della Honorine tanto strombazzata dal manifesto. Il signor Meynadier dovrebbe tranquillare, su questo argomento, i suoi numerosi Mecenati, i quali incominciano a temere che la Honorine sia un mito. Non parlo della Desclée, con la quale il manifesto annunziava che il capo-comico era in tratta-

Siccome questo caso sarà notato e commentato differentemente nei giornali europei, voglio estendermi sull'accaduto, esponendovi tutta la verità.

Una compagnia di ricchi viaggiatori inglesi, arrivati domenica scorsa fra noi, volle visitare il campo storico di Maratona. Presero per iscorta quattro gendarmi a cavallo e un cicerone dell'albergo, ed in due carrozze andarono a Maratona; al loro ritorno, martedì verso le 5 pom., furono aggrediti da una banda di briganti, composta di 28 individui. Ogni resistenza era impossibile; pure i gendarmi fecero fuoco; venticinque colpi di fucile, tirati dai briganti, risposero, e due gendarmi caddero da cavallo mortalmente feriti; i due altri gendarmi, che per un miracolo rimasero illesi, furono fatti prigionieri. Dopo ciò i forestieri furono invitati a scendere da carrozza; erano questi: lord Muncastel colla moglie, il signor Lloyd, avvocato, colla moglie ed una figliuolina, il signor Herbert, segretario della legazione inglese in Grecia, ed il conte Boyl, primo segretario della legazione italiana presso la nostra Corte. I forestieri dovettero consegnare ai briganti tutti gli ornamenti, orologi, ecc., che portavano indosso; dopo di chè fu detto alle signore (per mezzo del cicerone, che era più morto che vivo) che erano libere di ritornare in Atene. Da principio le signore dissero voler dividere la sorte dei loro compagni, ma i briganti dichiararono che esse dovevano ritornare, onde preparare le 50,000 lire sterline in oro, che i prigionieri dovevano pagare per il loro riscatto. Alle 9 di notte le signore inglesi coi due gendarmi feriti arrivarono in città, ed esposero l'accaduto.

Il governo inviò subito della truppa sulle traccie dei briganti. Questi però avvisarono il comandante la forza pubblica che, se il governo non desisteva dall'inseguirli, essi avrebbero uccisi i prigionieri. Il governo diede ordine alla truppa di ritornare, e le trattative pel riscatto cominciarono. A tal uopo i ministri si radunarono ripetutamente in consiglio; anche gli ambasciatori tennero più d'una conferenza fra loro. Finora però non si è presa nessuna decisione; oggi correva voce che i briganti si contentano di soli 30 mila lire sterline. Lord Muncastel, che soffriva di un reuma al piede, fu lasciato libero di ritornare in Atene, ed infatti giovedì sera egli ritornò. Ebbe una lunga conferenza coll'ambasciatore inglese, e ieri si recò di nuovo nelle montagne presso i briganti, avendo data la sua parola d'onore che ritornerebbe; portò con sè del pane, della birra, carni, alcune materasse, ecc., per la comodità dei prigionieri. Un domestico, mandato dall'inviato italiano per l'assistenza del segretario prigioniero, fu rimandato dai briganti, i quali risposero che essi tutti sono alla disposizione di quei cospicui signori.

Non potete immaginarvi qual terribile impressione produsse fra noi questo avvenimento; non si parla d'altro che di ciò. I forestieri ebbero torto di non rivolgersi direttamente al ministero dell'interno o della guerra per avere una scorta sufficiente; si limitarono soltanto a chiedere due gendarmi per mezzo del locandiere. Il governo pare non avesse avuta notizia della formazione d'una sì grossa banda di briganti nelle vicinanze della capitale. È certo però che i briganti avevano dirette ed esatte informazioni. Da dove le ricevettero è ancora un mistero: però si avvera quanto fu detto più volte, che [illegible] di briganti stanno in relazione [illegible] con degl'individui che si nascondono [illegible] nei villaggi. [illegible] che pagherà il riscatto, [illegible] oppure il governo [illegible] insiste affinchè paghi il governo greco, che non seppe [illegible] dall'altra parte il governo pretende non poter essere di ciò risponsabile.

Credo però che insistendo il sig. Erskine, il nostro governo dovrà pagare. È imperdonabile, del resto, che nè il ministero, nè le autorità civili e militari sapessero nulla dell'irruzione di questa banda formidabile nell'Attica; ora si capisce che tutte le notizie sulla totale distruzione del brigantaggio erano infondate. Che il brigantaggio fiorisca tuttora, n'è prova l'audacissimo colpo fatto in questi giorni poche ore lontano dalla capitale. Il re, quando al suo ritorno seppe l'accaduto, montò su tutte le furie, poichè anch'esso, dando retta alle assicurazioni del ministero, credeva alla distruzione dei briganti. Dicesi che abbia fatto delle lagnanze al presidente del ministero, e che il ministro della guerra, il quale fungeva da presidente durante l'assenza del presidente Zaimis che accompagnava le Loro Maestà nel viaggio all'Arcipelago, probabilmente si ritirerà. Si diceva ieri che il ministro Valaoriti avesse domandata la sua dimissione.

Dei due gendarmi feriti nel conflitto, l'uno morì dopo 24 ore, e fu sepolto con insolita affluenza di popolo. Al funerale presero parte anche vari viaggiatori inglesi colle loro signore; il povero gendarme, che cadde vittima del suo dovere, lascia numerosa famiglia nella più grande miseria. Questa mattina morì all'ospedale anche il secondo gendarme ferito.

Mi estesi forse troppo su questo avvenimento, ma lo feci perchè prevedo che il caso avrà delle conseguenze e sarà svisato Dio sa come nei giornali europei.

P. S. (1 ora pom.) In questo momento venni a sapere che i briganti coi loro prigionieri si dirigono verso Tebe; passando per Tanagra chiesero ad alcuni pastori del formaggio. Le trattative per il riscatto dei prigionieri continuano; pare che i briganti insistano presso il governo per l'amnistia.

GLI SCIOPERI IN FRANCIA

La *France* del 23 scrive:

« A Parigi lo sciopero continua e minaccia di diventare generale per tutti i rami dell'industria. »

Il *Rappel* afferma questa mattina che il lavoro è completamente cessato in tutti i lavoratorii di fonditori di Parigi e dei dintorni. Nelle case Cail, Piat, Claparède, Farcot, Gorrin non v'è più, dicesi, un solo operaio di quel genere.

Il *Constitutionnel*, che lasciava travedere la ripresa prossima dei lavori in seguito ad un accordo fra i direttori e gli operai, pubblica questa mattina le seguenti linee:

Risulta dalle osservazioni che si sono fatte da alcuni mastri fonditori che la casa Cail non ha consentito a nessuna delle domande fatte dagli operai fonditori in ferro e ch'essa mantiene l'*ultimatum* significato agli operai dal sig. Collignon, capo delle officine.

Il *Gaulois*, dal canto suo, dice che i padroni sono decisi a non accettare il programma dei loro operai che sono decisi a continuare lo sciopero.

« Iersera, a Grenoble, in seguito alla non attività degli operai, regnava una certa agitazione nelle vie; a St. Denis, a St. Ouen, a Clichy, alla Villette ed a Popincourt, gli operai in isciopero passeggiano in gruppi, nondimeno l'ordine non è stato turbato.

« Questa sera i padroni fonditori si riuniscono nuovamente nella sala dell'*Union commerciale*. Si spera che acconsentiranno a fare qualche concessione.

« I mali esempi sono contagiosi; si annuncia che i raffinatori di zucchero, in numero di 4000, stanno per imitare la condotta dei *puddlers* e dei fabbri di Parigi. Questo sciopero non è generale, ma si dice che lo diverrà domenica prossima; le case minacciate sono quelle dei sigg. Lebeandy, Gentil-Prevost, Sommier, Sarrebrousse e di Audeville.

« Infine, all'ultimo momento, apprendiamo che la grande raffineria del signor Say, a Jory, che occupa 1200 operai, deve porsi in isciopero quest'oggi. I raffinatori chiedono un aumento di 50 centesimi al giorno. — Per ora la fabbrica del signor Gentil è la sola che sia in isciopero.

« Il *Paris-Journal* annunzia che alcuni operai [illegible] di Parigi si mettono in isciopero quest'oggi; si teme che gli altri non lo imitino.

« Si parla pure dello sciopero imminente degli operai in carte colorate.

« Lo sciopero è dunque generale, ma sembra che gli operai intendano male i loro interessi, poichè lo sciopero reca loro maggior danno che vantaggio. Il padrone non è colpito, egli può sopportare le perdite di danaro, ma l'operaio, oziando volontariamente, cade nella miseria.

« Le notizie che riceviamo dai dipartimenti sono soddisfacenti.

« A Fourchambault ed a Torteron il personale è al completo. A Montluçon ed a Commentry l'ordine è perfetto; a Bezenet gli operai riprendono i loro lavori.

« Il *Journal de la Nièvre*, dal quale togliamo queste informazioni, soggiunge:

Da alcuni giorni si vede a Nevers e nei dintorni un certo numero di stranieri, dalla cui fisonomia ed il contegno non sono dei più simpatici.

Si vedrebbe con piacere questi visitatori insoliti ritornare da dove vengono.

LA PROVINCIA DI VENEZIA

Nella tornata del 13 dicembre 1867, in seguito a proposta dell'egregio prefetto, senatore Torelli, il Consiglio provinciale di Venezia concedeva al prefetto medesimo un fondo di L. 3,000 per le spese necessarie a compilare una statistica di quella provincia. Ed ora il senatore Torelli, fedele alla promessa, ci presenta appunto il risultato di codesti studi in un volume ricchissimo di notizie e d'informazioni (Venezia, coi tipi dello stab. Antonelli). E per dire il vero, il tempo impiegato a condurre a termine opera siffatta non si può dire soverchiamente lungo.

Questo lavoro statistico incomincia col dare un'idea di quelle condizioni che dipendono dalla natura, condizioni invariabili, non dipendenti dall'uomo, come la situazione geografica, la geologia, la etimologia e la topografia. Un importante capitolo è quindi consacrato all'idrografia, e quindi la statistica passa a dar ragguaglio della *popolazione*, della sua *istruzione* e della *pubblica beneficenza*; quindi dei grandi mezzi di sussistenza, dell'*agricoltura*, della *piscicoltura*, dell'*industria* e del *commercio*, chiudendo con un cenno sugli *Istituti di credito*. Seguono le tabelle del *bilancio provinciale* dei *bilanci comunali*, delle *imposte de' fabbricati*, della *ricchezza mobile*, del *dazio consumo*, e chiudesi colle *tavole riassuntive*, comune per comune, e quindi dell'intera provincia. La statistica è pure corredata di una carta geografica della provincia.

Il senatore Torelli registra pure i nomi delle persone che lo coadiuvarono in quest'impresa, di cui abbiamo accennate le parti principali. Fra queste egli riservò per sè quella che ha per titolo *La Laguna*, sulla quale crediamo che vada maggiormente richiamata l'attenzione del lettore.

L'autore enumera tutti i lavori che nel corso dei secoli vennero compiuti od anche soltanto intrapresi per la conservazione della laguna e degli accessi alla medesima, e si estende sovratutto sul pericolo che la laguna di Chioggia venga interamente colmata in seguito ai lavori che vennero eseguiti per impedire le rotte del Brenta. Quei lavori, utilissimi per un verso, inquantochè tolsero una cagione di disastri, potrebbero convertirsi in danno, se ora non si provvedesse sollecitamente ad impedire il progresso della colmata della laguna. Il male è già grandissimo e può farsi ancora maggiore. Basti il dire che a poco più d'un miglio dalla città di Chioggia le leggere imbarcazioni d'un'immersione di pochi decimetri toccano fondo, mentre nel 1848 era quella la località in cui stava ancorata la flotta del governo veneto.

Il senatore Torelli, allo scopo di conservare la laguna, propone vari rimedi e, non ultimo fra questi, che vi sia in Venezia un ufficio idraulico speciale con tecnici che facciano carriera in esso. « Tale, egli aggiunge, era il sentimento di quel grande idraulico che fu il Paleocapa; in questo senso fu già fatta proposta da questa Prefettura nel 1868, e su questo punto devesi instare siccome essenzialissimo. »

Abbiamo accennato l'importanza di questo argomento, e facciamo voti affinchè le gravi questioni di cui si occupò il Torelli nel capitolo suindicato siano attentamente studiate.

Il lavoro che annunziamo contiene moltissime altre notizie. Così per esso sappiamo che l'aumento della popolazione di quella provincia, nel decennio 1858-1867, è stato del 10 per 100. Sappiamo pure che mentre nella maggior parte dei reati si nota una confortante diminuzione, sono però cresciuti a dismisura quelli di pubblica violenza, e ciò, conviene dirlo, in causa della cessazione del rigorismo austriaco, d'onde nelle persone rozze l'accresciuta baldanza di faccia ad organi per legge ed educazione adoperantisi con modi miti e semplicemente conciliativi.

Un capitolo importante è quello della *Beneficenza pubblica* il quale dimostra come pel numero e la ricchezza di siffatti stabilimenti, la provincia di Venezia sia una delle prime d'Italia. Nella istruzione pubblica si conta qualche progresso, ma per questo rispetto, la provincia stessa è ancora lontana da molte altre, sovratutto per ciò che riguarda l'istruzione femminile.

A noi basta per ora l'aver annunziata questa pubblicazione che fa onore alla solerzia dell'egregio prefetto. Forse vi ritorneremo sopra con miglior agio, giacchè tocca parecchi argomenti che, tosto o tardi, verranno nel campo della pubblica discussione.

Secondo quanto dice l'*Univers*, in questi giorni ultimi sarebbero stati distribuiti ai membri del Concilio, o meglio, ricapitati al loro domicilio, quattro opuscoli importanti contro l'infallibilità del Papa. Sono tutti quattro scritti in latino. Il primo porta per titolo: « Causa Honorii Papæ: Scripsit Carolus Jo- « sephus Héfelé, Episcopus Rotembourgensis » ed è il solo che porti il nome dell'autore.

Il secondo è intitolato: « De Summi Pon- « tificiis infallibilitate personali » e lo si attribuisce al cardinale Rauscher. Questo opuscolo conchiude in un modo severissimo contro il dogma dell'infallibilità.

Il terzo opuscolo, stampato con gran lusso tipografico, è anche il più esteso, perchè consta di ottantasette pagine. S'intitola: « Observa- « tiones quædam de infallibilitatis Ecclesiæ « subjecto » ed è attribuito alla penna del cardinale principe di Schwarzenberg.

Il quarto finalmente è anonimo come i due precedenti, ma si crede che venga dalla Svizzera. Non porta nome d'editore e solamente incomincia colle parole: « Ad instar manu- « scripti impressum. »

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Pays* sotto il titolo — Il signor Daru:

Vari giornali pretendono sapere il segreto movente dell'improvvisa ritirata, del conte Napoleone Daru dal gabinetto del 2 gennaio.

Al dire di questi giornali, il deputato della Manica, antico amico e compagno di gioventù al Daru D'Orleans, e che, come tutti sanno, passa anche oggidì per uno dei partigiani più energici d'una restaurazione orleanista, non avrebbe dato la sua dimissione da ministro che sulle istanze del duca d'Aumale « te- « mendo che la presenza del conte Daru agli « affari, la quale poteva essere utile qualche « tempo fa, non diventasse pericolosa nel « momento che deve aver luogo un plebiscito, « potendo essa essere interpretata come un « invito agli orleanisti di votare contro il « plebiscito. »

La *Patrie* nega recisamente e perentoriamente quest'asserzione del *Pays* e non esita a dichiarare che quando fosse vera sarebbe un atto di slealtà politica di cui tutta la vita del conte Daru anticipatamente lo mostra incapace.

Leggiamo nella *France* del 23:

« L'associazione internazionale degli operai si è riunita per la prima volta, martedì in via Fiandre.

« A questa riunione erano state convocate le sezioni parigine; 1,200 membri di questa associazione si erano recati a questo appello.

« Il signor Verlin, presiedeva assistito dai signori Robin e Avrial.

« Un oratore, il sig. Combault, ha dichiarato, in nome dell'associazione che si voleva la repubblica sociale con tutte le sue conseguenze.

« Poi la discussione è stata aperta sugli Statuti della federazione. »

Leggiamo nell'*Abendpost* di Vienna del 21 a proposito di un'osservazione fatta da un corrispondente della *Gazzetta d'Augusta*:

« Il sistema di denigramento degli organi ufficiosi prussiani contro il gabinetto di Vienna ricompare. È certo che nei giornali prussiani e nelle corrispondenze da Berlino, più d'una descrizione, più d'un apprezzamento malevolo sulla situazione dell'Austria hanno trovato posto da qualche tempo. Tuttavia, noi abbiamo luogo di credere che questo fenomeno deve essere attribuito, non già alla tendenza che regna attualmente nelle sfere governative di Berlino, ma soltanto all'opinione personale degli autori di quegli articoli. Ciò che ci conferma in questa convinzione è il contrasto che scopriamo fra gli apprezzamenti ed il tono benevolo usato verso l'Austria dagli organi i quali notoriamente esprimono il pensiero del governo prussiano, specialmente la *Gazzetta della Germania del Nord*. »

Scrivono da Berlino, 20, alla *Gazzetta di Colonia*:

« La visita del granduca d'Assia-Darmstadt alla Corte di Prussia era da lungo tempo annunciata, come lo esigono le più semplici regole dell'etichetta, e certamente essa è meno sorprendente di quanto dovesse sembrarlo la non comparsa del granduca a Berlino, dopo lo stabilimento della Confederazione del Nord, sopratutto se si considera che il re di Prussia stesso ha fatto parecchie visite a Darmstadt e che vi ha passato in rivista le truppe.

« Quanto al riavvicinamento del granducato, di cui questa visita non mancherà d'esser data come l'indizio certo, si è ancora ridotti a semplici congetture su questo argomento. Il primo sintomo infatti d'un simile cambiamento sarebbe l'annuncio del ritiro prossimo del primo ministro d'Assia, signor di Dalwigk, e sinora non se ne parla menomamente. Il sig. di Dalwigk non ha mai fatto mistero della sua antipatia verso la Prussia e la Confederazione del Nord. Non si è dimenticato che a Baden, l'autunno scorso, il ministro assiano non si è neppure fatto presentare alla regina di Prussia.....

« Così finchè il signor di Dalwigk sarà primo ministro a Darmstadt, il granducato dovrà sopportare la sua duplice situazione (confederato del Nord per la sua provincia dell'Assia superiore, Stato del Sud per la parte del granducato situata al di là del Meno). Una tale situazione, alla fine, diverrà senza dubbio intollerabile per l'Assia, ed allorchè le cose saranno giunte a maturità, il sig. di Dalwigk potrebbe ad un tratto sparire dalla scena politica. Un uomo di Stato dotato di un po' più di abilità e di previdenza cercherebbe di prolungare la sua esistenza ministeriale lavorando a preparare l'entrata dell'Assia Darmstadt nel grande Stato federale del Nord; ma il signor di Dalwigk non ha mai brillato per quelle qualità e forse sarà meglio, se le cose tedesche fanno un giorno un passo innanzi, che quel giorno il mantenimento del ministro assiano nelle sue funzioni risulti impossibile. »

L'*Agenzia Havas* ha da Bukarest, 20:

« Il signor Yon Ghika, incaricato dal principe della formazione d'un ministero non è riuscito in questa intrapresa, non avendo trovato colleghi che osassero assumere la responsabilità d'uno scioglimento delle Camere, di fronte alle difficoltà che presenta la situazione finanziaria, poichè i membri delle Camere non essendo più in numero sufficiente non hanno potuto votare le leggi finanziarie che dovevano assicurare l'equilibrio del bilancio.

« S. A. il principe Carlo si è indirizzato quest'oggi al signor Golesco, attualmente capo del Consiglio, per ricomporre il ministero. Il signor Golesco ha accettato questa missione ed ha dato lettura quest'oggi d'un messaggio che chiude le Camere e le convoca nello stesso tempo in sessione straordinaria pel 12 maggio per procedere alla votazione delle leggi che devono regolare la situazione finanziaria. »

Scrivono da Smirne, 16, all'*Osservatore Triestino*:

« La vertenza fra i partigiani e gli avversari del patriarca armeno Hassun costò la vita ad uomo. In un caffè di Pera gli armeni partigiani dell'infallibilità papale e i sostenitori dei « diritti nazionali » vennero ad una viva disputa fra loro. Dalle parole si passò alle vie di fatto ed un avversario di monsignor Hassun vibrò una coltellata ad un sostenitore del patriarca. Questi spirò poco dopo; il suo uccisore tentò di fuggire, ma la polizia riuscì a trovarlo in sua casa e lo condusse in arresto. I funerali dell'ucciso diedero occasione ad una gran manifestazione in favore del patriarca. »

Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 22 *aprile*. — Vi fu un Consiglio straordinario di ministri stamane. S'incominciò dal discutere i termini del plebiscito che verrà presentato al popolo, ma non pare che finora si sia riusciti a mettersi d'accordo. Però è assai verosimile che si adotti la formula dell'ordine del giorno proposto dal signor D'Albufera ed approvato nell'ultima seduta del Corpo legislativo, e con cui l'assemblea si prorogava confidando nell'impero liberale. Non vi era la parola *parlamentare*.

Se il plebiscito proposto chiede al paese un

---

tive; ma la Honorine era stata solennemente promessa ed è tempo che il signor Meynadier rompa il silenzio.

Se il capo-comico francese ha la mania delle operette, i capo-comici italiani hanno quella di servirci in tavola *Frou-frou*. Dopo i fiaschi toccati a questa produzione in parecchi teatri d'Italia e segnatamente a Firenze, non sarebbe tempo che le nostre compagnie drammatiche la mettessero definitivamente in disparte? Eppure fu rappresentata anche l'altra sera al Niccolini per beneficiata della signora Marchi, e, malgrado il giudizio sfavorevole ed inappellabile degli spettatori, si ha il coraggio di replicarla! La signora Marchi mi pare una di quelle fanciulle che pigliano marito per aver il gusto di *uscir sole*. Essa abbandonò la compagnia Morelli per entrare nella compagnia Ciotti e Lavaggi, ed ora *può uscir sola*, cioè può recitar tutte le parti da grande attrice. Io non sono di quelli che negano alla signorina Marchi ogni sentimento drammatico e la condannano ad essere eternamente una *amorosa* e nulla più. Non vado tant'oltre; la signora Marchi può essere, anzi è fin d'ora una ottima prima attrice, ma nella scelta delle parti dovrebbe tener conto dell'età giovanile, dell'aspetto gentile e simpatico ma non imponente, della voce graziosa ma non forte. Al modo stesso che non potrà mai essere Medea o Mirra, non può neppure rappresentare la *Signora dalle camelie* o *Frou-frou*. Perciò mi duole che abbia abbandonato il Morelli, il quale aveva autorità per tenerla in freno. Cionondimeno essa ebbe alcuni felici momenti nei tre primi atti di *Frou-frou*. In complesso la compagnia Ciotti e Lavaggi ha buoni elementi. Ciò che ancor le manca è l'accordo, l'*affiatamento*, e fors'anche quella direzione unica ch'è condizione indispensabile per formare una compagnia di prim'ordine. Le forze individuali giovano a poco quando non cospirano ad uno scopo comune. E poi non tacerò che un'altra condizione per recitar bene si è quella di saper la parte, e da questo lato la compagnia Ciotti e Lavaggi non di rado lascia molto a desiderare.

Ora al Niccolini si aspetta una novità: *I falsi democratici* del Petrini, autore esordiente. Quanto all'*Amore senza stima* del Ferrari, che si sperava di udire, è ormai certo che non verrà rappresentato nella corrente stagione, avendone l'autore concessa la privativa per Firenze alla compagnia Morelli, la quale non verrà fra noi che in carnevale.

Nulla d'importante negli altri teatri di Firenze, e per trovare alcun che di nuovo ci convien cercarlo lungi dalla nostra città. Faremo una gita a Genova, dove per la prima volta, in Italia, fu eseguita al Teatro Nazionale, *Una follia a Roma*, scritta dal Ricci per l'*Athénée* di Parigi. Il pubblico genovese ha accolto con grandi dimostrazioni d'entusiasmo l'opera e gli esecutori. Ho sotto gli occhi un'appendice della *Gazzetta di Genova*, che mi pare dettata con imparzialità, e da cui tolgo alcuni particolari.

« *Una follia a Roma*, scrive il sullodato appendicista, è uno di quegli argomenti che gli scrittori di commediole, farse e scherzi comici hanno variato su tutte le forme per dar campo alla servetta ed al brillante di fare sfoggio de' propri talenti comici. Una ragazza che si chiama Carina, ed è di fatto, obbligata a sposare un vecchio bergamasco, ricorre a tutte le astuzie, si finge capricciosa, nervosa e pazza, e finalmente, coll'aiuto dell'amica Elisa, della fantesca Giannetta, dell'amante Riccardo e di un dottore in *utroque*, giunge a dare scacco matto al pretendente; ecco l'eroina ed ecco il fondo della commedia.

..... « Un grazioso preludio, eseguito con quella perfezione che siamo soliti ammirare nei nostri professori d'orchestra, diretti dal cav. Mariani, fu il segnale dei primi applausi. Non si poteva metter mano più presto a questa specie di plebiscito teatrale. Dal preludio fino al rondò finale, il plebiscito fu sempre più calorosamente espressivo nel senso del *sì*. Non occorre notare che tutte quelle centinaia di *sì* nacquero proprio spontaneamente, senza l'influsso di comitati, senza pressioni amministrative, governative, cesaree; siffatte cose sono riserbate alla grande politica. »

E passa quindi ad enumerare i pezzi più belli e più applauditi. Non lo seguirò in questa rassegna perchè spero di poterla fare un qualche giorno io stesso, se il mio egregio collega della *Nazione*, gran nemico delle novità, permetterà che *Una follia a Roma* sia rappresentata anche nei teatri di Firenze. Dirò soltanto che, col progredire dell'opera, fu un continuo *crescendo* d'applausi. *La Gazzetta di Genova* porta a cielo lo spartito, il De Ferrari che lo ha concertato, il Mariani, che ne ha diretta l'esecuzione, gli artisti, e fra questi la signora Pernini, astro nascente, il tenore Piazza ed il Bottero, che i fiorentini ben conoscono. Rallegriamoci di questo nuovo trionfo dell'arte italiana, la quale non è ancor morta, checchè ne dicano i suoi nemici.

E poichè mi sono allontanato da Firenze, terrò dietro ad un altro spartito fortunatissimo che ora fa il giro dei teatri d'Italia. L'opera del maestro Usiglio, *Le Educande di Sorrento*, che i fiorentini furono i primi ad applaudire, ha già percorso dieci o dodici teatri con propizia fortuna. Recentemente fu accolta con gran favore a Venezia ed a Torino. Il maestro Usiglio scrive ora un'opera nuova pel teatro Principe Umberto.

Ho ricevuto testè due componimenti per pianoforte che meritano un cenno di lode (Milano, F. Lucca). N'è autore il signor Wautrain-Cavagnari ed hanno per titolo: *Urrà*, polka militare, e *Mezzanotte*, mazurka. Preferisco di gran lunga la seconda alla prima. La mazurka è più originale, meno chiassosa e in qualche punto ha un soave profumo di Chopin. La polka militare è assai vivace, il *trio* però ricorda un bel pensiero delle *Comari di Windsor* del Niccolai.

Chiuderò la rassegna raccomandando vivamente ai miei lettori il concerto che verrà dato domani sera, lunedì, nella sala *Rossini*, dal Bazzini e dall'Andreoli. La fama del Bazzini, come concertista di violino e compositore di musica, è da gran tempo stabilita; quella del pianista Andreoli è in sull'aurora, ma già si può dire ch'egli è uno dei migliori rappresentanti della scuola italiana di pianoforte. Questo, adunque, non è uno dei soliti concerti, ma una vera festa musicale, una di quelle feste che, per buona ventura, ci confortano in mezzo alle aberrazioni dei *piccoli Faust* ed alle stonazioni dei comici francesi.

F. D'ARCAIS.

voto di fiducia, vi saranno certamente molti *No* e molte astensioni. Sarà questo un atto di poco accorgimento, tanto maggiore in quanto che nulla assolutamente costringeva a commetterlo. Sarebbe meglio proporre la scelta tra l'antico ed il nuovo sistema.

Domani questa formola sarà definitivamente stabilità. Si fanno grandi sforzi per assicurare il successo del plebiscito ed a tal uopo si stampa un giornale speciale: *Il Plebiscito*, a 1,500,000 copie. Inoltre si vuol far coniare una medaglia commemorativa.

I nemici del governo non si danno per vinti. Già si adoperano attivamente nella 1ª, 8ª e 6ª circoscrizione, affinchè si voti pel *No*. In molti dipartimenti si formano comitati a tal uopo.

Ieri in una riunione privata a Belleville, venne deciso per acclamazione di votare pel *No*. Domani incominceranno le riunioni pubbliche pel plebiscito.

Il Comitato centrale invia, dal proprio canto, delle circolari ai Consigli generali o municipali, ai *maires*, ecc. La lotta è vivissima.

Si dice che il duca d'Albufera, ch'è a capo del movimento per la riuscita del plebiscito, avrà un portafogli dopo la votazione.

Il signor Schneider si dispone a ripartire pel Creuzot, dove si hanno sempre inquietudini. Anche a Parigi continuano gli scioperi.

Il signor Emilio Ollivier prende sul serio la sua parte di ministro degli affari esteri, e pare che riuscirà a conservare questo portafogli.

Il signor Di Banneville ha consegnata al cardinale Antonelli la nota del conte Daru, ma soltanto a titolo ufficioso.

È inesatta la notizia data dal *Journal des Débats* che Cabrera e Don Carlos siano in dissenso, perchè Cabrera è troppo *assolutista*. Al contrario, la discordia è nata da ciò che Cabrera, da lungo tempo in Inghilterra, ha imparato ad amare la libertà della stampa e dei culti.

I bullettini distribuiti dal Comitato centrale sono così concepiti: *Plebiscito del* 1870 — *Bullettino di voto* — *Sì*.

L'esercito voterà come ne' precedenti plebisciti.

Il maresciallo Leboeuf ebbe qualche vivo dissenso colla Commissione del bilancio, che vuol fare considerevoli economie nella Guardia imperiale.

Avant' ieri fu rappresentata al Teatro francese la commedia in un atto: *Deux douleurs* dell'autore del *Passant*, ch'ebbe sì gran successo. Questa nuova produzione venne rappresentata in casa della principessa Matilde dalle signore Favart e Agar. In teatro parve noiosa e lunga, e non piacque gran fatto.

Ieri al Teatro italiano esordì nel *Trovatore* il tenore Bulterini. Incominciò assai bene, ma poi diventò rauco. Questa fu l'ultima e, per dire il vero, poco brillante rappresentazione della stagione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 aprile contiene:

Un R. decreto del 25 febbraio, con il quale il conservatorio fondato a Napoli da Elena Aldobrandini, duchessa di Mandragone per atto tra vivi dell'8 dicembre 1655, è riconosciuto quale ente morale dipendente dal ministero della pubblica istruzione e dalle autorità scolastiche.

Esso è dichiarato ritiro di maestre di condizione civile, nubili o vedove senza prole, che vi si raccolgono per educare ed istruire fanciulle di pari condizione.

CRONACA DI FIRENZE

Stamane in via de' Ginori si vedeva passare una lunga fila d'individui, la maggior parte conciosi, che venivano condotti in Questura. Non erano repubblicani, nè mazziniani, nè si trattava della scoperta di qualche nuova congiura. La Questura fece una retata di oziosi, vagabondi, persone prive di carte e di mezzi di sussistenza, ecc. Ci dicono che gli arrestati ascendano ad una cinquantina; in altre parole l'ozioso leggendario del benemerito registro si è moltiplicato per cinquanta. E così si spera che, almeno per qualche tempo, non vi saranno più oziosi in Firenze.

Ieri è morto un giovane che, sorpreso dalle convulsioni, non venne soccorso a tempo.

Bullettino Meteorologico del 24 aprile ora 1 pomeridiana

Leggero abbassamento del barometro nel nord d'Italia. Cielo qua e là nuvoloso; mare calmo; venti deboli e vari.

Mancano le notizie del rimanente d'Europa. Qui il barometro è sceso di oltre 2 mm. nella mattina.

Tempo calmo.

Temperatura { massima + 23 0 / minima + 6 5

Questa sera, lunedì, a ore 8 1/2 nel Pio Istituto de' Bardi (via Michelozzi, N. 2, presso via Maggio) il prof. Grispigni darà la consueta lezione di fisica industriale e tratterà *Del Magnetismo*.

Martedì, 26 aprile, a mezzogiorno e mezzo, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. A. Conti nella sua solita lezione esporrà: *Le leggi dialettiche della parola*.

Alle 2 pom. il prof. A. Gennarelli farà la seconda lezione *sui monumenti dell'Asia minore, della Grecia e dell'Italia*.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 23 aprile.

Zocchi Luisa, d'anni 66 — Bordini Angiola, id. 17 — Meucci Adolfo, id. 7 — Alunno Valentino, id. 22 — Gazzarrini Giuseppe, id. 79 — Coroti Ferdinando, id. 21 — Fabbri Carolina, id. 37 — Landini Giuseppe, id. 58 — Magelli Verdiana, id. 52 — Bianchi Enrico, id. 20 — Masi Antonio, id. 70 — Poyard Costanza, id. 46.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 20, cioè: 12 maschi, 7 femmine e 1 natomorto.

Matrimoni del 23 aprile

Fanciullacci Enrico, commesso, e Pozzi Virginia, attend. a casa.

Ciai Antonio, libraio, e Gargani Corinna, sarta.

Piti Luigi, guardia di città, e Delli M. Anna, sarta.

Ci è grato registrare un fatto che torna di lode alle guardie di marina attualmente imbarcate sulla piro-fregata *Duca di Genova*, e che rivela lo spirito di corpo e i sentimenti da cui sono animati quei giovani ufficiali.

Durante la campagna d'istruzione, avendo la predetta fregata approdato a Tunisi, si seppe a bordo come certo sig. Bensayon avesse inserito nel *Corriere di Sardegna* un articolo che offendeva gratuitamente le guardie marine imbarcate su quel R. legno.

Chiestane tosto riparazione, ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra il guardia marina sig. Viotti ed il sig. Bensayon, nel quale quest'ultimo rimase ferito al braccio ed al ventre.

Tanta era stata l'indignazione provata da quella colonia italiana nel leggere l'articolo offensivo, altrettanta ne fu la soddisfazione quando si seppe l'esito del duello.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nella *Perseveranza* del 24 corrente si legge:

S. A. R. il principe di Piemonte recavasi ier l'altro a far visita ad Alessandro Manzoni. Il principe si trattenne in lungo e confidenziale colloquio col grande poeta, il quale, con gentile insistenza, volle poi scendere ad accompagnare fino alla porta S. A., che gli stringeva con affettuoso rispetto la mano.

Venerdì S. A. recavasi a visitare il 30° battaglione bersaglieri acquartierato nella caserma di S. Eustorgio. Vi si fermò più di due ore, condonando, come fece negli altri quartieri, la pena a tutti i soldati che trovavansi puniti per mancanze alla disciplina.

Ieri mattina poi, il principe compieva la sua visita d'ispezione al corpo del presidio, recandosi all'Incoronata, per passarvi in rassegna il 5° battaglione bersaglieri. S. A. rimase assai soddisfatta dell'istruzione e della tenuta di quel battaglione, e ne fece vivi elogi ai signori ufficiali, sott'ufficiali e soldati.

Invitati dal principe, sedevano ieri alla sua mensa gli ufficiali superiori del detto battaglione, e tutti gli altri comandanti di corpo e capi servizio che sino ad ora non avevano avuto questo onore.

Ieri S. A. R. la principessa Margherita recavasi a visitare l'Istituto dei sordo-muti, fermandovisi lungamente. Coteste visite della gentile principessa agli istituti di beneficenza continueranno nella corrente settimana, essendo destinati tre giorni consecutivi soltanto per gli asili infantili.

Lunedì sera S. A. R. la Principessa terrà veglia a Corte.

— Da private notizie, scrive la *Lombardia* del 23, abbiamo che lo stato di salute del Caldora, guardia di pubblica sicurezza, degente all'ospedale maggiore, per la ferita riportata sabato scorso nella casa N. 21, in piazza del Duomo, è gravissimo. I medici oramai disperano di salvare il povero Caldara, nè poterono peranco trovare la palla che lo ha ferito sì gravemente.

— Parecchi dei sott'ufficiali arrestati negli scorsi giorni, scrive la *Perseveranza* del 24, erano *in limine* d'ottenere *l'affidamento*, il quale consiste in ciò, che la legge accorda una pensione annua e vitalizia a quel sott'ufficiale il quale, avendo compita la ferma di cinque anni, si obbliga di rimanere sotto le bandiere per altri cinque. Dopo questi, cioè dopo dieci anni di servizio, percepisce il cosidetto affidamento.

Si pensi ora, anche soltanto da questo lato, a qual danno si sono esposti quegl'illusi, giacchè anche soltanto per la minima prova o indizio di cospirazione, l'affidamento si perde.

Indosso agli arrestati trovaronsi documenti e carte assai compromettenti. Essi percepivano da un Comitato rivoluzionario chi due e chi tre franchi al giorno. Finora gli arrestati appartengono tutti all'arma di fanteria di presidio nella nostra città. Il solo reggimento 50°, pure di fanteria, ne andò affatto immune.

— Nel *Costituzionale* di Pavia del 23 si legge:

Ieri l'altro il comm. Campi, prefetto di questa provincia, riceveva dal ministero degl'interni la medaglia d'oro come benemerito della salute pubblica pei servigi eccezionali da lui resi alle popolazioni della provincia di Bari durante l'infierire del cholera nel 1867.

Oggi lo stesso comm. Campi ebbe dal ministero medesimo il decreto di collocamento a riposo.

— Al *Cittadino Leccese* pel 22 scrivono da Brindisi che, il giorno di Pasqua, un tale Canaletti uccideva con un colpo di pugnale un certo Tommaso De Ventura, feriva gravemente la costui sorella, e tentava di ferire anche i carabinieri dai quali venne arrestato.

— Ieri, scrive il *Giornale di Napoli* del 22, provenienti dalle coste dell'Africa, arrivarono fra noi molti legni ed armatori del nostro golfo.

— Al *Commercio di Genova* del 23 scrivono in data del 17 da Iglesias:

« Quando le autorità locali vi mettono del buon volere, la pubblica forza, tuttocchè il suo numero sia da noi ridotto a minimi termini, può ancora rendere degli importanti servigi al paese.

« Un fatto recente che torna a lode di questo sotto-prefetto, signor conte Romilli, noi qui segnalar vogliamo alla pubblica attenzione, perchè coincide perfettamente colla nostra suespressa opinione.

« Giacucinetti Giuseppe da Settimo Torinese, sellaio, d'anni 44, condannato a 15 anni di lavori forzati per furto, sfuggiva dal bagno di S. Bartolomeo in Cagliari, e fu arrestato e rinchiuso nel bagno di Genova. Fuggiva nuovamente dal bagno di Genova, venne arrestato e rinchiuso di bel nuovo nell'anzidetto bagno di Cagliari. Questi giorni scorsi lo sciagurato tentava per la terza volta prendere il volo evadendosi dal bagno di Cagliari, ma il telegrafo più celere di lui, preveniva questo solerte sotto-prefetto della sua probabile visita per questi dintorni. Difatti il sotto-prefetto interessavasi sì efficacemente cogli agenti della pubblica forza per fare la dovuta accoglienza allo strano ospite, che non risparmiando sè stesso, ed in uno ad essi, riusciva a far rinserrare in gabbia dall'arma dei carabinieri la mattina del 15 il merlotto riavuto, cioè prima che fossero decorse 24 ore dal telegramma d'avviso. »

— Sappiamo, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 21, che il ministero della guerra, aderendo alle vive premure fatte dal generale Medici, ha disposto onde dal magazzino militare sieno date per confezionare a questa pia casa di lavoro le seguenti forniture, il massimo che siasi potuto fare nelle presenti condizioni: due mila pantaloni di tela per granatieri e mille e duecendo per bersaglieri, trecento paia mutande per artiglieria.

Le Giunte municipali dei comuni di Sciara, Chiusa-Sclafani, Vicari, Roccapalumba, Ventimiglia, Contessa, Baucina, Piana dei Greci, Valle d'Olmo, hanno anch'esse emesse deliberazioni colle quali si deplorano e riprovano altamente gli ultimi tentativi di disordine di Pavia, Piacenza, Bologna, si loda ed ammira l'energia e contegno dell'esercito, e si encomia e ringrazia il generale Medici per la condotta tenuta nello sventare le mene sovversive e per l'energia spiegata nel mantenimento dell'ordine pubblico.

Una stela etrusca. — Negli scavi che si vanno facendo alla nostra Certosa, scrive l'*Indipendente* di Bologna del 23, si scoperse una grande *Stela* (colonna ermetica) pressochè intatta.

Essa è fatta a foggia di elisse, inferiormente tronca, nella quale vi sono scolpiti tre ordini di basso-rilievi. Nel superiore v'ha un serpente ed un cavallo marino, nel mediano una biga con figure, e nell'inferiore si vedono una figura ed un genio alato.

Questa *Stela* è il primo monumento di tal genere che sia stato trovato, e fra breve arricchirà il Museo etrusco della nostra città che, a quanto lasciò scritto Plinio, era una delle primarie città dell'Etruria.

Grave infortunio. — Ieri, scrive l'*Indipendente* di Bologna del 23, poco dopo le 3 pomeridiane, a Monte Donato avvenne un dolorosissimo accidente. Due donne maritate, una delle quali aveva 18 e l'altra 50 anni, stavano a pestare del gesso in una cava, quando furono sepolte dalla caduta di massi di gesso. La prima, ch'era incinta di nove mesi, perdette immediatamente la vita, e la seconda riportò gravissime ferite. Ci vollero cinque ore di assiduo lavoro per estrarre dalla cava il cadavere della giovane donna.

Incendio. — Alla *Lombardia* del 23 scrivono da Cremona che, il giorno prima, scoppiò un incendio nei magazzini di casermaggio militare, e recò un danno di 20,000 lire.

Un inventore premiato. — Nel *Giornale di Napoli* del 22 corrente si legge:

Il nostro Istituto d'incoraggiamento, dietro il parere della Commissione incaricata di esaminare l'invenzione del telegrafo atmosferico, fatta dal capo-stazione di Castellamare, signor Augusto Guattari, ha votato all'unanimità la medaglia d'oro al giovane inventore.

Sinistri marittimi. — L'*Osservatore Triestino* del 19 scrive che il numero dei naufragi stati segnalati durante la settimana decorsa a di 27, ragione per cui dal 1° gennaio 1870 ad ora si ebbero già a deplorare 599 naufragi.

Decesso. — Scrivono da Atene all'*Osservatore Triestino* del 22, in data del 16, che in quella città morì ultimamente in età avanzata il già ministro della giustizia Barbogly, uomo capace ed onesto, che a più riprese era stato eletto deputato.

NOTIZIE ULTIME

Il Consiglio dell'industria e del commercio nella sua seduta d'oggi (24), uditi i rapporti delle due Commissioni state nominate nella seduta di ieri, ha votato il proprio regolamento interno e le norme fondamentali dell'inchiesta industriale.

Nel regolamento adottato sono opportunamente coordinate le attribuzioni delle assemblee generali e di quelle di sezione, per modo che le quistioni di massima debbano sempre risolversi dalle prime, e sieno in ogni caso riservati alle seconde gli affari correnti che esigono una pronta decisione; v'è poi stabilito che le adunanze ordinarie, sia generali, sia di sezione, si tengano quattro volte all'anno, salva la possibilità delle convocazioni straordinarie ogniqualvolta se ne presenti l'opportunità.

Le norme adottate per l'inchiesta mirano nello stesso tempo a che essa abbia a procedere con efficacia e speditezza, e a che tutto il Consiglio debba prestarle il suo concorso; fu all'uopo stabilito che esso nominerà nel suo seno un *Comitato direttivo* composto di 9 membri, il quale eseguirà il lavoro, riferendone mano mano ad ogni adunanza ordinaria del Consiglio medesimo.

Il Consiglio terrà seduta anche domani e di nuovo martedì per esaurire il suo ordine del giorno. Nella seduta di martedì eleggerà i componenti il *Comitato direttivo* dell'inchiesta.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente si legge:

Il governo del Re ha ricevuto la dolorosa notizia che il conte Alberto di Boyl, segretario di legazione di 1ª classe, fu barbaramente trucidato il giorno 21 corrente da una banda di masnadieri che parecchi giorni prima s'era impadronita di lui e di altri viaggiatori, i quali da Maratona ritornavano ad Atene.

In questo deplorevole caso, che ebbe un esito così funesto, il rappresentante italiano in Grecia aveva spiegato la più lodevole sollecitudine per salvare la persona del prigioniero. Coll'approvazione del ministero degli affari esteri erano stati presi tutti i provvedimenti necessari a tal fine, quando, per un concorso di fatali circostanze, sulle quali mancano ancora informazioni precise, tutti gli sforzi fatti furono resi inutili.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Vienna, 24. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica un decreto imperiale il quale accorda un'amnistia pei delitti di stampa, ed ordina la soppressione dei processi di stampa pendenti.

Parigi, 24. — Il *Journal Officiel* pubblica il seguente proclama dell'imperatore:

Francesi,

La Costituzione del 1852, redatta in virtù dei poteri che mi avevate dati e rattificata da 8 milioni di voti, che ristabilirono l'impero, ha procurato alla Francia 18 anni di calma e di prosperità, che non furono senza gloria. Essa ha assicurato l'ordine e lasciò aperta la via a tutti i miglioramenti. In tal guisa la sicurezza fu consolidata e fu fatta larga parte alla libertà.

Ma i cambiamenti successivi hanno alterato le basi plebiscitarie che non possono essere modificate senza un appello alla nazione. È dunque indispensabile che un nuovo patto costituzionale sia approvato dal popolo, come lo furono già le costituzioni della repubblica e dell'impero. In queste due epoche si credeva così, come io credo anche oggidì, che tutto ciò che si fa senza di voi sia illegittimo.

La Costituzione della Francia imperiale e democratica è ridotta ad un piccolo numero di disposizioni fondamentali, che non possono essere cambiate senza il vostro assenso. Essa avrà il vantaggio di rendere definitivi i progressi compiuti, e di mettere al coperto dalle fluttuazioni politiche i principii del governo.

Il tempo perduto, troppo spesso in controversie sterili ed appassionate, potrà d'ora in poi essere più utilmente impiegato a ricercare i mezzi di accrescere il benessere morale e materiale.

Io io mi indirizzo a voi tutti, che fino dal 10 dicembre 1848, avete sormontato tutti gli ostacoli per mettermi alla vostra testa; a voi che in 22 anni mi avete incessantemente ingrandito coi vostri suffragi, sostenuto col vostro concorso e ricompensato colla vostra affezione. Datemi una nuova prova di fiducia. Col recare allo scruttinio un voto affermativo, voi scongiurerete le minaccie della rivoluzione, voi porrete sopra una base solida l'ordine e la libertà, e renderete più facile per l'avvenire la trasmissione della corona a mio figlio. Voi siete stati quasi unanimi, 18 anni or sono, a conferirmi i più estesi poteri. Siate oggidì così numerosi per aderire alla trasformazione del regime imperiale.

Una grande nazione non potrebbe raggiungere tutto il suo sviluppo senza appoggiarsi sopra istituzioni che garantiscano insieme la stabilità e il progresso.

Alla domanda che io vi indirizzo di ratificare le riforme liberali realizzate negli ultimi 10 anni, rispondete: *sì*.

Quanto a me, io, fedele alla mia origine, mi penetrerò del vostro pensiero, mi fortificherò della vostra volontà, e, fidando della Provvidenza, non cesserò di lavorare senza posa per la prosperità e per la grandezza della Francia.

« NAPOLEONE. »

Costantinopoli, 24. — Il governo ottomano ha ricevuto un dispaccio dal suo incaricato d'affari in Atene, in data di ieri, il quale annunzia che i briganti greci hanno massacrato i loro prigionieri.

Bologna, 24. — Elezioni. — Primo collegio, votanti 601; Buratti ebbe 487 voti, Nunziante 27. — Vi sarà ballottaggio.

Secondo collegio, votanti 547; Vicini 259, Nunziante 228. — Vi sarà ballottaggio.

Parigi, 24. — È inesatto che il signor Di Banneville abbia consegnato officialmente la nota francese, ed è probabile che non la consegnerà. Egli ebbe una eccellente accoglienza dal Papa e dal cardinale Antonelli.

Parigi, 24. — L'*Union* e la *Gazzette de France* pubblicano un manifesto collettivo.

Negli uffici di questi giornali si sono tenute due riunioni di legittimisti, le quali decisero di respingere il plebiscito. La riunione della *Gazette* preferisce il voto negativo; quella dell'*Union* preferisce l'astensione.

RIVISTA EBDOMADARIA

DELLA BORSA DI FIRENZE

Dacchè divenne quasi certo che il plebiscito sarà per riuscire con soddisfazione di coloro che lo hanno progettato, la Borsa di Parigi è entrata in una fase di rialzo rapido. Così la rendita francese che ancora venerdì passato era a 73 72, ha passato questa settimana il Rubicone, cioè, il corso di 75. Ciò certamente ha contribuito a che anche il nostro 3 0/0 approfittasse dello slancio del mercato di Parigi.

La rendita 5 0/0 che lunedì era a 57 45, si negoziò martedì a 57 80, discese mercoledì a 57 75, e finisce oggi coll'essere domandata a 58 05, ossia in rialzo di 75 centesimi sull'ultimo corso dell'altro sabato.

La rendita 3 0/0 non ha variato il suo corso malgrado la buona disposizione del mercato e la si negoziò quotidianamente a 35 30 per contanti.

Il prestito nazionale fu fatto lunedì a 84 10, fu domandato martedì a 84 35, ritornava mercoledì a 84 10, ed oggi chiude a 84 30, in rialzo di 25 centesimi sulla chiusura di sabato ultimo.

Le obbligazioni dei beni ecclesiastici durante la settimana diedero luogo a numerose transazioni; negoziate lunedì da 78 95 a 79 per fine corrente, martedì le si domandarono da 79 35 a 79 45, ritornarono nella giornata di venerdì a 77 95, in causa delle forti realizzazioni che si verificarono, e chiudono oggi domandate a 79. È codesto un rialzo di 30 centesimi.

Le azioni della Regia cointeressata dei tabacchi ebbero lunedì delle domande a 686, il rialzo le portò giovedì a 704, ma venerdì ripiegagarono su 698, ed oggi si cedettero fino a 696, di maniera che, chiudono con un rialzo di 11 lire sull'ultimo corso di sabato passato. — Le obbligazioni non ebbero che qualche affare per contanti nella giornata di mercoledì a 470, ed in quella d'oggi a 472 per fine corrente, in rialzo di 5 lire.

Le azioni della Banca Toscana furono domandate per contanti lunedì a 1790, si cedettero martedì a 1785, e da mercoledì fino ad oggi si negoziarono a 1770. — Le azioni della Banca nazionale furono oggi comperate a 2370 per contanti.

Le azioni delle strade ferrate livornesi si negoziarono martedì, mercoledì e giovedì a 196 per contanti. Le azioni delle Meridionali furono domandate lunedì a 335 e martedì a 336 50, corso che conservarono insino ad oggi, e che corrisponde ad un rialzo di 1 50 sull'ultimo prezzo della settimana passata. I buoni Meridionali ebbero molti affari questa settimana; fatti lunedì a 430 25, guadagnarono quasi quotidianamente da 50 centesimi ad una lira, di tal guisa che finiscono oggi a 434 75 e 435, in rialzo di 4 75.

Le obbligazioni demaniali furono domandate quasi quotidianamente: tuttavia le transazioni furono piuttosto limitate, e si fecero al corso di 451.

Il nuovo prestito della città di Firenze, che era lunedì a 215, in tutti gli altri giorni della settimana si fece a 215 50. — Il prestito a premi della città di Venezia si negoziò da lunedì fino a giovedì a 21 50, e venerdì ed oggi a 21.

I cambi, relativamente fermi in principio della settimana, s'indebolirono verso la fine. Il Londra a tre mesi si negoziò nella giornata di lunedì a 25 83, piegava martedì a 25 80, giovedì lo si cedette a 25 79, ed oggi fu fatto a 25 80. — Il Parigi a vista fu domandato lunedì a 103 05, piegò martedì a 102 95, si fece da mercoledì fino a venerdì a 103 ed oggi a 102 95. — I Marenghi furono pagati lunedì e martedì 20 60, mercoledì e giovedì 20 59, e venerdì ed oggi di nuovo 20 60.

(*L'Economista d'Italia.*)

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Genova del 23 aprile

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	— —	— —
» » »	f. m.	57 90	58 07 1/2
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . .	f. m.	2361 —	2365 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	491 —	490 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	335 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Milano del 23 aprile

		Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	58 15
» » 5 %	f. m.	— —	58 15
Az. Banca Nazionale	cont.	2360 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	— —	335 —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	175 —
» Beni demaniali	cont.	452 —	— —
» » »	f. m.	453 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	83 —	— —

TEATRI DEL 24 APRILE

NICCOLINI. — *Il supplizio d'un uomo.*

LOGGE. — *Le soie de la maison.*

POLITEAMA VITTORIO. — Compagnia equestre.

PRINCIPE UMBERTO — Compagnia equestre Guillaume.

Straordinario ribasso nel

MAGAZZINO LEVI

PIAZZA DELLA SIGNORIA N. 5

Nessun Magazzino può fare concorrenza ai prezzi che farà il Proprietario suddetto che da tanti anni è ben conosciuto, per la bontà dei generi, metterà i seguenti articoli a gran ribasso:

Tovaglia nostrale damascata garantita tutto lino cent. 70.		Tende ricamate da lire 10 a lire 12	
Tovaglia e 6 Tovaglioli Lire it. 12,00 } tutto il servito		Alpacas da cent. 30, 40, 50.	
Tovaglia e 8 Tovaglioli » 18,00 } tutto il servito		Detti più fini in colori uniti cent. 70.	
Asciugamani finissimi a L. it. 14,00 la dozzina		Scialli di trina, di lana	L. 10 00
Fazzoletti di tela da L. it. 4,50, 5, 6, 8, 10 la dozzina		Giaconetta da tende a quadri	» 0 60
Detti in colori con bordura in colori L. it. 7 la dozzina		Morens per mobilia damascato	» 0 90
Madapolam.	Lire it. 0,30	Abiti di lana, metri 10 (pari a 17 braccia)	» 5 00
Percalle finissimo	» 0,45	Detti Alpacas	» 7 50
Coperte Piquet	» 13,00	Detti finissimi (metri 10)	» 8 50
Camicie di tela colorata di 3 metri	» 5,50	Scialli ricamati neri	» 15 00
Tele finissime	» 1 00	12 Fazzoletti uso batista con bordo in colore	» 6 00

Il Proprietario suddetto ha riaperto il locale via Calzaioli, nº 1 p. piano con aumento di stanze, dove si troveranno ABITI di SETA PER SIGNORA, MANTELLI di SETA e di CASCIMIRRE e ABITI per Fanciulli. IL TUTTO MODELLI DI PARIGI.

SOCIETÀ BACOLOGICA

DEI FRATELLI GHIRARDI E COMP.

ANNO XIII — **Milano, S. Maria Segreta, 12** — ANNO XIII

Sono aperte le sottoscrizioni pella solita spedizione al **Giappone** alle condizioni degli altri anni, cioè: Capitale sociale L. 600 mila per Azioni da L. 1,000, da L. 500, da L. 100, ed anche per **Cartoni** a numero fisso. — Pagamento 1|5 alla sottoscrizione, 2|5 in giugno, e saldo alla consegna, tutto come dallo Statuto che si spedisce franco dietro richiesta.

Lo stesso signor **Giovanni Ghirardi** ritorna al Giappone per gli acquisti, a maggior garanzia degli Azionisti, viene ancora accordata la riserva di poter annullare sino al 10 giugno le sottoscrizioni ove non risultasse di loro soddisfazione il raccolto dei bachi.

Le sottoscrizioni si ricevono in **Milano**, alla **Sede della Società** e dagli incaricati in tutte le provincie d'Italia. Brescia, da Andrea Noy, via Ospitale.

ÉTABLISSEMENT FONDÉ EN 1825

15 MÉDAILLES POUR SUPÉRIORITÉ

CHOCOLAT-LOUIT

Véritable Chocolat de Santé

LOUIT FRÈRES & Cº

Fournisseurs de S. M. l'Empereur

BORDEAUX

Établie à Bordeaux depuis bientôt 40 ans, la Maison Louit frères & Cº s'est consacrée à la fabrication des Chocolats; c'est surtout *au point de vue de l'hygiène et de la santé* qu'elle a introduit dans cette industrie des réformes et des améliorations universellement appréciées.

Exempt de toute falsification, préparé avec des soins minutieux d'après les plus saines traditions et les meilleurs procédés de la fabrication espagnole, le Chocolat-Louit, recherché pour ses propriétés bienfaisantes, est exclusivement composé de *cacaos* et de *sucre de choix*.

15 Récompenses de premier ordre décernées au Chocolat-Louit pour son mérite reconnu et le Brevet de fournisseurs de S. M. l'Empereur, sont une garantie de sa supériorité incontestable.

Favorisée par sa position dans le premier port d'arrivage, la Maison Louit livre un Chocolat réellement de qualité fine à un prix réduit, parce qu'elle n'a pas à subir la loi *des nombreux intermédiaires* auxquels ont recours les fabricants des autres contrées, obligés de venir acheter leurs cacaos à Bordeaux, *entrepôt unique des bonnes sortes*.

La Maison Louit fait ses approvisionnements elle-même et s'assure sans cesse les meilleures qualités de cacaos et de sucre, délaissant rigoureusement les sortes douteuses, altérées et malsaines.

Le Chocolat-Louit a toujours, en dehors des enveloppes, le poids vrai indiqué sur la tablette.

Dépôt dans les principales Maisons de France et de l'Étranger

Depositi in Firenze: Alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Ezio Contessini, via dei Cerretani, N. 4. — Gaetano Corsini — Vedova Casoni — Fratelli Corradini e C. ed Alessandro Bizzarri — Livorno, Dunn e Malatesta, e Luigi Papasogli.

IL 25 APRILE CORRENTE

ALLE 10 ANTIMERIDIANE

per causa di morte del sig. cav. ROSTAN, a cura della sottoscritta **Impresa del Mediatore**, e nell'appartamento situato in via del Giglio, n. 13, p. 1º, già abitato dal defunto,

si procederà

Alla vendita volontaria al pubblico incanto, di tutte le mobilie, letti, tappeti, tende, specchi, pendole, candelabri, moderatori, oggetti di fantasia, ecc., che ornavano il predetto **ricco appartamento.**

Il tutto diviso in vari lotti, come ai cataloghi a stampa che saranno esibiti **gratis** ai signori visitatori, e da liberarsi *a pronti contanti ai singoli e maggiori offerenti aumento sui prezzi d'incanto, con più il 2 0|0, di diritto d'asta.*

Nei giorni di sabato e domenica, 23 e 24 corrente, da mezzogiorno alle 4 pom., saranno visibili i lotti da incantarsi nel precitato appartamento.

Firenze, 19 aprile 1870.

IMPRESA DEL MEDIATORE
(*Via dei Servi, accanto al numero* 11)

APERTURE DI CREDITI SULL'INDO-CHINA

COMPTOIR D'ESCOMPTE DE PARIS

Capitale e riserva: CENTO MILIONI

AGENZIA DI LIONE

L'Agenzia apre dei crediti liberi e documentarie sulle Indie, sulla China e sul Giappone.

Un programma viene inviato *franco* a chi ne fa domanda.

L'Agenzia fa pure tutte operazioni di Banco, Sconti, Incassi e pagamenti a domicilio.

AFFITTANSI Un primo piano di 22 Ambienti. Si può dividere.

Rimessa, Scuderia, fienile.

Dirigersi in Via Borgo Ognissanti N. 35 secondo piano.

SCIROPPO VEGETALE CATARTICO

ANTIBILIOSO PURGATIVO
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO
DEL SANGUE E DEGLI UMORI
DEL P. A. GLOUWER.

Da oltre cinquanta anni di esperienza, questo prodigioso rimedio prontamente guarisce, a preferenza di ogni altro, tutte le malattie non escluse le più ribelli inveterate cronicità. Angiola Tosi di Firenze, guarita prontamente di un grave e cronico ingorgo del fegato e della milza, associato a erpete.

Vendesi in Firenze, via Porta Rossa a L. it. 1 40 la boccia con libretto d' istruzione dall' unico depositario signor Leopoldo Signorini, farmacista

---

Ristauro della fisonomia nelle persone prive d'un occhio, fatto dal signor BOISONNEAU padre, Oculista dell'armata francese e degli ospedali; attualmente 17, rue Vivienne a Parigi.

E generalmente conosciuto il suo nuovo occhio artificiale detto simmetrico! Confezionato in modo somigliantissimo, esso è privo dei difetti dei vecchi modelli; la sua forma lo rende confortabile, e perfeziona i suoi movimenti dandogli una apparenza vitale che dissimula completamente l'imperfezione del viso.

Il signor Boisonneau si troverà a *Torino*. Hôtel d'Europa, il 2 e 3 maggio prossimo. a *Firenze*, Hôtel de Genéve. il 9 e 10 maggio prossimo; a *Bologna*, Hôtel Brun, il 6 7 maggio; a *Roma*, Hôtel Minerva, il 12 e 13 maggio; a *Napoli*, Hôtel d'Italia, il 15 e 16 maggio;

RR. TERME

DI PISA A SAN GIULIANO

I conduttori delle Terme suddette **avvisano**, che col 1º maggio verrà aperta la bagnatura, e che le domande per gli affitti di quartieri del grandioso stabilimento, recentemente restaurati, dovranno inviarsi franche di posta al direttore amministrativo, sig. Serafino Bellani.

CASSA DOTALE

Società d'assicurazioni mutue

DELLA VITA E SUL RECLUTAMENTO MILITARE

Questa Società, autorizzata con R. decreto del 20 novembre 1864, coerentemente ai suoi statuti ammette all'assicurazione i giovani nati nel 1849 e quindi compresi nella p. f. leva onde possano provvedere alla esenzione del servizio militare.

Il versamento di ciascun giovane è di L. 1050 oltre il supplemento e diritti di amministrazione.

Le domande di assicurazione possono farsi agli agenti od al sottoscritto in Ausso.

Il direttore generale
C. BURRONI.

AFFITTASI una **Villa** situata in amena posizione fuori la Porta Romana, composta di 16 stanze, signorilmente mobiliate, con scuderia e rimessa. Volendo è divisibile anche in due Quartieri.

Per le trattative, dirigersi al Banco **Vanni**, in via de'Serragli, n. 107, p.p.

RHUM vero della **GIAMAICA**

della casa L. Sacco di S. Pierre de la Martinique, rappresentata in Torino dal si. **G. B. Ramelli**, depositario con magazzini nel Dock.

Prezzo L. 6 alla bottiglia il rhum di prima qualità, e L. 4 50 di seconda.

Unico deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour n. 27. Si spediscono in provincia, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente, a chi ne rimetterà l'ammontare con vaglia postale

---

A CHI PIACE ESSER CORICATO BENE

e riposare saporitamente vada al Magazzino di Francesco Bencini (Via dei Servi N. 3) ove troverà un assortimento di letti eccellenti e completi a prezzi fissi e discreti.

SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA

all'Ioduro di Ferro inalterabile

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquide e quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senzo alcuno sconcerto, e per precioall eferibile e Pillole, ai Confetti, etc. La sua azione *tonica* dovuta al **ferro**, *antiperiodica* dovuta alla **Quassia amara**, *diffusiva* dovuta alle **scorze d'Arancio** ne fanno il miglioi ricostituente dei temperamenti indeboleti, e il piu sicuro ausiliario deci olio di fegato de Merluzo avendo egli per salvacondotte il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare* si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penosas, inappetenza, etc.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE I Cie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Firenze:* Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

V. SAUNDERS

FRANCOFORTE — PARFUMEUR — LONDRA

ACQUA CONCENTRATA

DI FIORI DI GELSOMINO E GIGLIO

per la bellezza del colorito

Coll'uso di questa doppia acqua, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta, la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibile. Non altera la pelle perchè scevra di sostanze corrosive. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio L. 8. Vendibile presso il signor prof. Appino, via Barbaroux, 16, Torino, ed in Firenze presso A. Dante Ferroni via Cavour, 27.

Si spedisce dovunque però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

MACCHINE PER TRAVASARE IL VINO

Pompa a pressione d'aria per travasare il vino da una botte in un' altra, che dà circa 100 litri al minuto; corpo di pompa, condotto prolungatore, *robinet* e tappo in ottone stagnato. Prezzo L. **120.**

Deposito e vendita al negozio di attrezzi enologici. — Drogheria Bizzarri, piazza della Signoria, Firenze,

---

Avis.

(On n'enverra pas de circulaire.)

BANQUE INTERNATIONALE DE HAMBOURG

Capital 1e émission: Crt. 7,500,000 (environ L. 1,125,000)
Capital versé: » 3,000,000 (» » 450,000)

Albert Hinrichsen, sécretaire géneral.

Banquiers: **Norddeutsche-Bank.** — Avoué: **Dr. Otto Stammann.**

Succursale de Londres:

London Agency — H. 40 b. H

of the

International Bank of Hamburg.

(Registered under the regulations of Hamburg Share Companies).

5 Lombard Street. H. 40.b H.

Manager . . . . **Herman Gwinner.**
Sub-Manager . . . **Ferdinand Warburg.**

Bankers: Messrs. **Glyn Mills Currie e Co.** — Solicitors: Messrs. **Freshfields.**

Martedì, 27 aprile, tempo permettendolo

LA BIRRERIA CORNELIO

CON RESTAURANT

situata in Piazza de'Boni nel giardino del C.te Orlandini verrà riaperta al pubblico

Molti miglioramenti e modificazioni furono in quest'anno introdotti in questo Stabilimento sotto il gran padiglione, capace di più di 150 persone. A tutte le ore si servirà colazioni e pranzi. Oltre alle altre Birre servite in bottiglie, la Birra in tazze (Schoppen) sarà della rinomata e più volte premiata fabbrica A. Dreher di Vienna, Birra che il depositario di Firenze ritira direttamente da Vienna in vagoni completi e conservata in ghiaccio. La confezione dei gelati, pezzi duri, spumoni, biscuits, è affidata ad un capo gelatore che lavorò nei primi stabilimenti d'Italia e fuori. — Alla sera vi sarà sempre sfarzosa illuminazione di più di 180 fiamme di gaz ed un scelto corpo di musica dalle 7 1|2 eseguirà varii pezzi appositamente scritti dal maestro Fedeli, membro dell'Istituto Reale filodrammatico di Bologna.

ENTRATA LIBERA

Vendita volontaria

DI UN GRANDIOSO TENIMENTO

Alle 10 ant. del 16 Maggio pros. il Not. Coll. Gio. Batta Ristis procederà nel suo studio in Torino, via Bertola, N. 40, alla vendita ai pubblici incanti pel prezzo di L. 210,000 di un vasto podere situato nelle migliori posizioni del territorio di Crescentino dotato d'amplissimi fabbricati civili e rustuci di recente costruzione d'ettari 100 circa pari a giornate 263, tra prati, campi e risaie, il tutto irrigato senza pagamento di diritti d'acqua in parte con acque proprie, e pel resto con acque comunali, affittato a L. 14700 annue comprese le appendizie ed escluse tutte le piante d'alto fusto in N. 9000 circa.

Le condizioni relative sono visibili in Crescentino presso il Not. Faldella, ed in Torino presso il Not. Ristis, al quale si può anche ricorrere per private trattative.

FONTI MINERALI DI TARASP-SCHULS

BASSA ENGADINA — (SVIZZERA) — **BASSA ENGADINA**

Sorgente di Lucius ed Emerita, i più possenti sali alcalini in Europa. Combinazione dell'acqua di Vichy e Kissingen, conosciutissime per la loro efficacia nelle malattie del *basso ventre, indigestioni, emorroidi, affezioni di fegato* e della *vescica*.

Sorgente di Bonifacio, acqua ferruginosa di primo rango, opera principalmente contro l'*epilessia, colori pallidi, sfinimenti.*

Altezza 4000 piedi al disopra del mare. — Piacevolissimo clima, temperatura media della stagione 10 a 12 gradi R., natura alpestre e romantica.

Apertura dei Bagni e delle cure il 17 giugno.

Eleganza, conforto, prezzi moderati. — *Pensione franchi* **6.**

Una giornata da Milano, via Maloggia (per la Bregaglia e l'Alta Engadina).

L'**Acqua minerale** si può continuamente trovarla freschissima presso la Direzione dello Stabilimento delle cure, o presso i signori **Salis** a *Coira*, o signori **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10 a *Milano*. (1)

TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA

del farmacista ANTONIO GRASSI di Brescia

Corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, giova nelle affezioni del cuore, della milza e dei visceri del basso ventre, nell'isterismo, itterizia, nelle febbri terzane, promuove e regola la menstruazione soppressa e disordinata. Fr. 1 50 e cent. 80 la Boccetta.

Depositarii in Italia: Milano, A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Firenze, farmacia della Legazione Brittanica, farm. Reale Italiana, farmacia Castagnacci, farm. Garneri e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Livorno, farmacia Crecchi; Padova, Roberti; Venezia, Zampironi; Ancona, Sabbatini: Foggia, Della Martora; Bari, Lippolis; Palermo, Monteforte; Messina, Gatto Ainis, ed in tutte le farmacie del Globo.

FOSFATO DI FERRO

DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigi, alle donne attaccate da leucorrea e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da palidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo, le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti: sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriverlo ai loro ammalati. Prezzo L. 3,00 la boccetta.

Depositi in Firenze; Roberts, Growes; Farmacia Reale, e A Dante Ferroni.

CIASCUNO

PUÓ GUARIRSI DA SE STESSO

da più di 200 malattie ribelli ed anche dichiarate incurabili.

Leggendo il trattato delle malattie croniche e le loro guarigioni del dott. S. Thompson traduzione dall'inglese, opera indispensabile per tutte le famiglie. — Si spedisce franco di posta per lire 1 55. — Firenze all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, ed alla libreria Bettini — Torino, Luigi Beuf. — Milano, fratelli Ferrario — Genova, Grondona — Bologna, Marsigli e Rocchi — Venezia, presso l'Agenzia A. Gerli, sotto le Procuratie nuove N. 48 — Palermo, Decio Sandron — Napoli, Marghieri.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.